

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

K. JASPERS, *Ragione ed esistenza*, trad. e note a cura di A. LAMACCHIA, Marietti, Torino 1972. Un vol. di pp. 199.

Si tratta di una serie di lezioni tenute da Jaspers a Groningen nel 1935: esse costituiscono la prima elaborazione della « Logica filosofica », che sarà esposta più estesamente in *Von der Wahrheit*, del 1946. La presente traduzione italiana è stata condotta sulla base dell'ultima edizione tedesca di *Vernunft und Existenz*, che è del 1960; essa si affianca così alla traduzione curata nel 1942 da E. Paci, facendo riferimento alla prima edizione delle lezioni jaspersiane (1935).

Il problema che Jaspers affronta in quest'opera è quello del rapporto fra la ragione e l'esistenza: problema che riguarda le stesse condizioni di possibilità del filosofare, e su cui si è affaticato da sempre il pensiero occidentale; nell'epoca moderna esso sarebbe stato riproposto da Nietzsche e da Kierkegaard in termini talmente radicali da obbligarci, secondo Jaspers, a rimettere a fuoco il significato, la funzione e i limiti della ragione nei confronti dell'esistenza umana.

La chiave di volta per la soluzione del problema è rappresentata qui dalla nozione di « essere onnicomprensivo » (la perifrasi traduce faticosamente il tedesco *Umgreifende*), che è l'essere in quanto trascende continuamente ogni sua determinazione, ma in virtù del quale, tuttavia, ogni determinazione oggettiva è possibile.

Percorrendo la via che egli ritiene « inevitabile » dopo Kant, Jaspers indaga innanzitutto l'essere onnicomprensivo *che siamo noi*; e solo in un secondo tempo esamina l'essere onnicomprensivo come *essere in sé*. L'esserci, la coscienza universale e lo spirito sarebbero le tre forme dell'essere onnicomprensivo che siamo noi; mondo e trascendenza sarebbero in-

vece i modi dell'essere onnicomprensivo considerato come essere in sé. « Ma la sorgente originaria — scrive Jaspers — per cui tutte queste forme dell'essere onnicomprensivo diventano vive, e per così dire parlanti, ... è l'esistenza: l'oscuro fondamento dell'essere stesso, l'enigma partendo dal quale io trovo me stesso e nel quale la trascendenza si fa effettivamente reale » (p. 67).

Ma se l'esistenza è il fondamento delle forme molteplici dell'essere onnicomprensivo, la connessione, il legame di queste molteplici forme è la *ragione*. Per Jaspers, ragione ed esistenza non sono dunque due poli separati e antitetici, ma due aspetti del nostro essere che si richiamano e si chiarificano vicendevolmente. « L'esistenza — così si esprime l'autore — diviene *luminosa* solo mediante la ragione; la ragione ha *consistenza* solo mediante l'esistenza » (p. 71).

Anche il problema della verità si pone allora per Jaspers in termini esistenziali: e poiché non esiste verità al di fuori della comunicazione, la verità avrà significati molteplici, a seconda dei modi della comunicazione, che coincidono con i modi dell'*Umgreifende*. Non esiste una verità unica, perché la comunicazione si attua tra singolarità irriducibili e insostituibili; ma esiste un processo di trascendimento delle singole esistenze verso l'*uno*, che scongiura le insidie del relativismo. E questo processo è possibile, secondo l'autore, proprio perché esiste una volontà di comunicazione che è comune alla ragione e all'esistenza dei singoli individui.

Infine, nell'ultima delle lezioni raccolte nel presente volume, Jaspers sostiene « la priorità del pensiero », dapprima come condizione della stessa ragione, poi identificandolo con la ragione stessa, che spinge verso la chiarezza i vari modi dell'essere onnicomprensivo, ma si trova sempre



al di là della stessa chiarezza raggiunta. Anche ciò che non è razionale, ciò che è *alogico* per l'intelletto, « deve, da quest'ultimo, essere osservato al proprio limite, come qualcosa di diverso, ma che continua tuttavia ad essere razionale » (p. 132): questo, sommariamente, è il significato di quella « alogica razionale », che l'autore viene delineando nell'ultima parte del suo lavoro.

In appendice al presente volume, che inaugura una nuova collana di « Classici della Filosofia moderna e contemporanea », si trova una *Nota*, dovuta a Ada Lamachia, che contribuisce a chiarire il significato dell'opera nel contesto globale del pensiero jaspersiano, insieme con un glossario delle parole più significative ricorrenti nel testo.

(E. Botto)

K. R. POPPER, *Congetture e confutazioni*, Il Mulino, Bologna 1972. Un vol. di pp. LXVIII-726.

Il volume presenta in edizione italiana la raccolta di saggi e conferenze edita dal Popper (*Conjectures and Refutations*, London, Routledge and Kegan Paul) sin dal 1963 e giunta alla terza edizione (1969) nel testo originale.

In un'ampia e documentata Introduzione, Popper e le teorie scientifiche, (pp. VI-LXVII) Giorgio Sandri illustra la posizione dell'autore circa il problema della natura, dei fondamenti e del valore del linguaggio scientifico, con riferimento soprattutto alla sua distanza da Carnap e alla sua tesi circa l'importanza decisiva della « non falsificabilità » delle ipotesi per l'incremento del sapere.

La raccolta di saggi e conferenze costituente il volume è guidata e organizzata dalla tesi popperiana che « possiamo imparare dagli errori » (p. 3) e quindi animata da un vivissimo senso della storicità, del divenire del sapere come sua qualifica positiva, non aliena dal condurlo a una sempre maggiore validità, verità. Ad una *Introduzione* che esamina « le fonti della conoscenza e dell'ignoranza » (pp. 11-58) segue una prima parte, dedicata alle « Congetture », in cui sono notevoli gli

studi circa *La natura dei problemi filosofici e le loro radici nella scienza* (pp. 117-167), circa *Le tre concezioni della conoscenza umana* (quella essenzialistica, strumentalistica, e di progresso attraverso errori e congetture), *Ritorno ai Presocratici* (pp. 235-285), *Lo "status" della scienza e della metafisica* (pp. 317-344). Il saggio conclusivo di questa prima parte (« Verità, razionalità e accrescersi della conoscenza scientifica », pp. 369-428) espone direttamente la tesi di fondo dell'epistemologia popperiana.

La seconda parte, « Confutazioni », si apre con una lunga trattazione sul tema *Demarcazione fra scienza e metafisica* (pp. 431-498), in cui Popper sostiene la tesi della non eliminabilità della metafisica come semplicemente « priva di senso », contro Carnap. Notevole è pure lo studio *Che cos'è la dialettica?* (pp. 531-570) esprimente la ormai molto diffusa diffidenza del pensiero critico contro l'impostazione univocamente dialettica del discorso filosofico. L'ultimo gruppo di saggi è dedicato a questioni storico-sociologiche di attualità (*Previsione e profezia nelle scienze sociali*, *L'opinione pubblica e i principi liberali*, *Utopia e violenza*, *La storia del nostro tempo: visione di un ottimista*). Un accurato indice analitico e un indice dei nomi facilitano la consultazione dell'opera, che si propone come interessante integrazione e accentuazione della più nota e sistematica *Logica della scoperta scientifica* (*Logik der Forschung*, Wien 1935), già apparsa nel 1970 in traduzione italiana.

(G. Penati)

R. LAZZARINI, *Le forme del sapere e il messaggio dell'intenzione*, Ed. La Garangola, Padova 1972. Un vol. di pp. 314.

In quest'opera sono raccolti una serie di scritti di Renato Lazzarini, compresi tra il 1948 ed il 1968 (soltanto il primo, *Il paradosso della legge scientifica*, risale al 1937), i quali, come dice l'autore nella *Introduzione*, « furono composti sotto l'assillo di rispondere a questa domanda: in quale rapporto le profonde rivoluzioni ed evoluzioni e variazioni nei linguaggi e nei metodi dell'indagine relativa alle pre-